

ANNO 2022/2023

Seduta VII: martedì 21 giugno 2022 - serale

SOMMARIO

1. Rapporto di attività della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo maggio 2021 - maggio 2022 [910](#)
 - [Rapporto del 3 giugno 2022; relatore: Luca Pagani](#)
2. Riforma dell'organizzazione delle Autorità di protezione [923](#)
 - [Messaggio del 22 dicembre 2021 n. 8097](#)
 - [Rapporto parziale del 23 maggio 2022 n. 8097 Rparz. relatori: Luca Pagani, Sabrina Aldi, Giorgio Galusero, Nicola Corti, Roberta Soldati e Marco Noi](#)
3. Stanziamento di un sussidio massimo di fr. 2'813'000.- per il progetto di rilancio del Polisport di Olivone promosso dal Comune di Blenio nell'ambito del credito quadro di 27 milioni di franchi a favore di misure cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2020-2023 [935](#)
 - [Messaggio del 27 aprile 2022 n. 8146](#)
 - [Rapporto del 7 giugno 2022 n. 8146 R; relatore: Michele Guerra](#)
4. Richiesta di autorizzazione per la sottoscrizione del nuovo contratto di locazione per gli spazi locati presso lo stabile ex AET a Bellinzona, sede dei Servizi centrali della Polizia cantonale, per un onere complessivo di fr. 159'610.- [936](#)
 - [Messaggio del 1° dicembre 2021 n. 8088](#)
 - [Rapporto del 7 giugno 2022 n. 8088 R; relatore: Bixio Caprara](#)
5. Richiesta di un credito complessivo di fr. 1'130'000.- per l'implementazione delle misure di sicurezza al Palazzo di giustizia di Lugano [937](#)
 - [Messaggio del 16 marzo 2022 n. 8128](#)
 - [Rapporto del 7 giugno 2022 n. 8128 R; relatore: Omar Balli](#)
6. Domande di naturalizzazioni [938](#)
 - [Rapporto del 23 maggio 2022 della Commissione giustizia e diritti](#)
7. Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Bodio, Giornico, Personico e Pollegio [939](#)
 - [Messaggio del 23 marzo 2022 n. 8138](#)
 - [Rapporto del 7 giugno 2022 n. 8138 R; relatore: Omar Terraneo](#)

8. Petizione del 9 febbraio 2021 di Andrea Genola (primo firmatario)
"Formazione di un Municipio ad Astano" [941](#)
- [Petizione del 9 febbraio 2021](#)
- [Rapporto del 7 giugno 2022; relatrice: Sabrina Gendotti](#)
9. Chiusura della seduta e rinvio [942](#)

PRESIDENZA: Luigina La Mantia, Presidente

Alle ore 18:10 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Buri - Buzzi - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garbani Nerini - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ay - Bourgoin - Buzzini - Caroni - Ferrara - Foletti - Galeazzi - Gardenghi - Ris

1. RAPPORTO DI ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE PER IL PERIODO MAGGIO 2021 - MAGGIO 2022

Rapporto del 3 giugno 2022

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

È aperta la discussione.

PAGANI L., RELATORE - Vorrei innanzitutto esporre qualche cifra. L'anno scorso la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione si è riunita 14 volte e ha visitato circa 35 detenute o detenuti, a seguito di richieste puntuali o di visite a campione. In altre occasioni la Commissione ha incontrato gruppi di detenuti, ad esempio nei momenti in cui erano riuniti per la preparazione della cena. La Commissione ha inoltre visitato, per la prima volta, l'Istituto Cardiocentro Ticino di Lugano (dove era ricoverato un detenuto), la casetta

"La Silva", che è una struttura per incontri intimi o con i familiari, e il carcere femminile di Hindelbank, nel Canton Berna. Espongo ora i principali aspetti che la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ha ritenuto importante evidenziare nel proprio rapporto. Inizio dalla detenzione femminile, che costituisce un punto dolente. La Commissione ormai da anni sostiene, e non può che tornare a ribadirlo anche ora, che le condizioni di esecuzione della pena presso il carcere giudiziario La Farera non sono solamente discriminatorie per la donna, ma risultano anche chiaramente inaccettabili: nessuna possibilità di occupazione, opportunità formative molto limitate, permanenza in cella 22 ore al giorno, minori possibilità di risocializzazione e percorsi di recupero più difficili. Il cielo, anche durante l'ora d'aria, può essere visto solo attraverso le sbarre, in quella che viene definita la "gabbia per il passeggio"; non è presente alcun spazio verde, solo muri grigi. La presenza femminile a La Farera è progressivamente cresciuta negli ultimi anni. In media sono presenti nella struttura 15/16 detenute, con una punta, toccata nelle ultime settimane, di 26 detenute. Tuttora l'occupazione rimane ancora piuttosto alta. Questo senza contare le detenute che hanno dovuto essere trasferite in penitenziari d'oltre Gottardo, come La Tuilière, nel Canton Vaud, e, appunto, Hindelbank, nel Canton Berna. In un caso la detenzione a La Farera ha persino superato i due anni.

In occasione della recente visita al carcere femminile di Hindelbank, la Commissione ha avuto la possibilità di incontrare 5 detenute ticinesi, dalle quali ha avuto ulteriore piena conferma di quanto la detenzione a La Farera per periodi prolungati risulti traumatizzante. Ecco alcune delle considerazioni che sono state espresse dalle detenute che abbiamo sentito: *«sette mesi sono stati come dieci anni, davvero difficile»*, *«qui a Hindelbank si può vivere, non solo aspettare»*, *«le donne in Ticino non hanno niente»*, *«a La Farera con un bambino piccolo è un disastro: anche nell'ora d'aria, con il passeggiare, nello spazio all'ultimo piano si hanno le sbarre sopra la testa»*, *«deprimente a La Farera, anche per il passeggio esci, ma vedi solo muri grigi e sbarre e non ti riprendi, stavo impazzendo»*, e così via.

La Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ha nel frattempo preso atto con favore della volontà del Dipartimento delle istituzioni (DI) di aprire una sezione femminile presso il carcere penale La Stampa, all'interno della quale sarà prevista anche una speciale cella madre-bambino; le donne avranno le medesime possibilità di lavoro, formazione e tempo libero previste per gli uomini. Visto il sempre crescente numero di detenute e le difficoltà legate a un trasferimento nella Svizzera interna – soprattutto in relazione alla distanza, alle difficoltà ad avere contatti con i familiari, alle barriere linguistiche e ai problemi di reintegrazione –, la Commissione auspica che la nuova sezione possa essere resa operativa nei tempi più brevi possibili. In tale attesa riteniamo che debbano comunque essere adottate con urgenza misure per mitigare la durezza della detenzione femminile a La Farera, in particolare organizzando corsi formativi anche durante le vacanze scolastiche, creando opportunità di lavoro, valutando la possibilità di tenere le celle aperte per periodi prolungati durante il giorno e prevedendo che il passeggio avvenga pure al di fuori dell'angusto spazio all'ultimo piano, senza un minimo di verde e, come detto, completamente munito di sbarre anche verso il cielo. La Commissione si augura inoltre che siano adottati provvedimenti organizzativi affinché le due ore d'aria giornaliere non debbano essere necessariamente usufruite in un'unica volta, ma possano essere godute separatamente (ad esempio un'ora alla mattina e un'ora al pomeriggio), anche per evitare che nei periodi più freddi si usufruisca, giocoforza, solo parzialmente del tempo a disposizione. In questi giorni abbiamo altresì preso atto molto favorevolmente che sono state finalmente introdotte delle riforme al regime carcerario, che permettono alle donne in esecuzione di pena di beneficiare di maggiori opportunità formative, principalmente tramite la scuola InOltre, e di seguire anche attività lavorative, ciò che fa sì che le detenute possano

rimanere fuori dalle celle per altre quattro ore al giorno. In attesa di una soluzione definitiva, si tratta di un primo passo in avanti, che ricompensa almeno in parte gli ingenti e ripetuti sforzi di persuasione messi in atto dalla Commissione in questi anni.

Il secondo punto che vorrei evidenziare riguarda la durata di permanenza dei prevenuti nel carcere giudiziario La Farera, un aspetto critico già evidenziato in passato dalla Commissione, poiché tale struttura non risulta adatta per le detenzioni prolungate. Dai dati fornitici dalla direzione delle Strutture carcerarie cantonali (SCC) risulta che la permanenza media a La Farera si aggira attorno a 89 giorni; per 14 prevenuti la detenzione ha superato i quattro mesi, per 11 i cinque mesi, mentre per 6 persone addirittura i sei mesi, ciò che viene ritenuto molto problematico e difficilmente giustificabile. Un regime che prevede la permanenza in cella per 23 ore al giorno non appare più corrispondere alle esigenze attuali; è problematico rispetto al principio della presunzione di innocenza e, soprattutto, non può essere protratto per periodi così lunghi. La Commissione auspica pertanto che i tempi delle inchieste possano essere contenuti il più possibile e che si valuti, in ogni caso, l'adozione di misure atte a stemperare la durezza della carcerazione preventiva, ad esempio creando un ulteriore passeggio all'aperto, così da ridurre il tempo di permanenza in cella. A breve termine si chiede inoltre di valutare provvedimenti di carattere urgente, almeno nei casi in cui la detenzione a La Farera con il regime di 23 ore su 24 in cella superi un determinato numero di settimane.

Come specificato poc'anzi, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ha visitato anche la casetta "La Silva", che si trova nel comparto retrostante il penitenziario La Stampa. È una piccola struttura, che viene messa a disposizione per preservare legami familiari solidi e che svolge un ruolo particolarmente importante, anche ai fini di reinserimento sociale. Per circa la metà dei casi si tratta di colloqui intimi, mentre per l'altra metà l'utilizzo avviene anche alla presenza di altri membri della famiglia, in particolare dei figli. La Commissione valuta molto positivamente la disponibilità di questo spazio, che ha dato buona prova e che risulta particolarmente richiesto. Al riguardo, si chiede tuttavia se non sia possibile evitare, soprattutto in occasione di incontri con i bambini, che le persone debbano rimanere rinchiusi all'interno dell'immobile per tutta la durata della visita, la quale solitamente è di sei ore (dalle ore 10:00 alle ore 16:00); la casetta "La Silva" dispone infatti anche di una terrazza e di un giardino esterno che, con l'attuale organizzazione, non sono purtroppo usufruibili.

La Commissione ha anche potuto constatare come l'ampio comparto agricolo, situato a monte del carcere penale La Stampa, sia attualmente inutilizzato. Pure in questo caso ci si è chiesti se non sia possibile tornare a integrare tali spazi nell'ambito della vita carceraria, cosa che permetterebbe, da un lato, migliori condizioni di detenzione, e, dall'altro, di offrire maggiori attività lavorative, viste come veicolo di risocializzazione e di reinserimento nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda le celle di sicurezza site al nono piano dell'ospedale Civico, in passato era stata evidenziata la problematica delle temperature particolarmente elevate nelle stesse, dovute al fatto che, per ragioni di sicurezza, le finestre sono sigillate e non possono essere aperte, neppure a ribalta. La Commissione ha preso atto con favore che, nel frattempo, si è provveduto a installare un sistema di climatizzazione, la cui efficacia ha potuto essere verificata proprio in questi giorni di canicola; essa pertanto ringrazia il DI per avere dato seguito all'impegno preso.

Durante la visita al carcere femminile di Hindelbank nel Canton Berna, avvenuta lo scorso 8 aprile, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ha avuto la possibilità, come già affermato all'inizio del mio intervento, di incontrare 5 detenute provenienti dal Canton Ticino, che hanno dovuto trasferirsi in tale struttura sia a causa di

una durata della detenzione superiore a un anno, sia a seguito della presenza di bambini, che non potevano essere gestiti a La Farera. Le condizioni di detenzione a Hindelbank possono senz'altro essere considerate buone. Per le 4 donne ticinesi, le difficoltà sono dovute principalmente allo sradicamento dal loro contesto di riferimento, alla distanza dalla famiglia (il viaggio in auto dura sei ore, tra andata e ritorno) e al problema linguistico, che rende difficile la comunicazione con le altre detenute e con i professionisti durante le terapie, così come la partecipazione alle attività formative e la ricerca di adeguate soluzioni abitative o lavorative, in vista di un reinserimento nella società a fine pena.

Un ulteriore aspetto che crediamo opportuno evidenziare riguarda il volontariato: la Commissione si è infatti chiesta se all'interno delle SCC sia previsto il supporto di volontari, in particolare a favore di detenute e detenuti che non hanno nessuno che vada a trovarli, che li ascolti o con cui parlare al di fuori della popolazione carceraria e degli addetti ai lavori. La direzione delle SCC ha riferito che ciò non sarebbe possibile, poiché occorrerebbero persone adeguatamente formate, in considerazione dei rischi che una tale attività potrebbe comportare. La Commissione ha appurato che a Hindelbank l'apporto dei volontari rappresenta una realtà consolidata, grazie all'adozione di determinate misure organizzative, quali una selezione preventiva dei volontari e una loro specifica formazione da parte dei servizi di riabilitazione del Canton Berna; in base a quanto riferito dalla direzione del penitenziario bernese, l'esperienza è senz'altro positiva, soprattutto per le persone sole, ma anche per fornire, ad esempio, assistenza nell'utilizzo controllato di internet. La Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ha avuto l'occasione di affrontare la questione in occasione di una recente visita da parte dell'omologa Commissione del Canton Vaud; anche nelle strutture carcerarie vodesi sono presenti volontari – che sono oggetto di una selezione preliminare e di un'adeguata formazione –, e i risultati sono valutati positivamente. La Commissione invita pertanto la direzione delle SCC a chinarsi su questa opportunità, poiché ritiene che possa costituire un tangibile miglioramento delle condizioni di detenzione per le persone un po' dimenticate dalla società e un importante ulteriore strumento di risocializzazione.

La Commissione, come detto in entrata, ha visitato l'Istituto Cardiocentro Ticino di Lugano nel contesto dell'ospedalizzazione di un detenuto, e ha potuto constatare che non vi sono appunti da sollevare circa le condizioni di detenzione in tale struttura.

In conclusione, ringraziamo la direzione e il personale delle SCC per la collaborazione e per aver agevolato lo svolgimento dei nostri compiti. Con le valutazioni e le osservazioni sopraesposte, che si confida possano essere prese in debita considerazione, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ritiene di avere adempiuto al proprio mandato istituzionale.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Condivido senz'altro quanto affermato dal collega Luca Pagani, che ringrazio per l'anno di presidenza e per la stesura del dettagliato rapporto.

Vorrei innanzitutto ricordare anch'io il problema della detenzione femminile, che spero vivamente, come ci è stato promesso, possa essere risolto entro il 2023, con la creazione di una sezione specifica per le donne al Carcere penale La Stampa. La situazione al riguardo è veramente difficile; qualche giorno fa vi erano ancora 24 detenute a La Farera, un numero davvero molto importante.

Mi soffermerei, quale secondo punto, sull'edificio de La Stampa, che è stato costruito oramai 54 anni or sono; non so quanto lo stesso potrà ancora durare, ma, a mio avviso, è assolutamente inevitabile che dovrà essere oggetto di interventi.

Questo è il mio ultimo intervento in qualità di membro della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione; ne faccio parte da 15 anni ed è un'esperienza che consiglio a tutti i deputati, perché consente di vivere situazioni molto particolari. Per 40 anni ho svolto il ruolo di "cattivo", perché ho arrestato centinaia di persone; poi sono entrato in questa Commissione, maturando una sensibilità che non pensavo di avere. Dieci giorni fa – la Presidente del Gran Consiglio può confermarlo – abbiamo visto in carcere per la prima volta un uomo con un bambino di tre mesi; erano nella cella da soli e mi sono emozionato vedendo con quanta sensibilità il detenuto trattava il suo piccolo. Sì, mi sono davvero emozionato.

L'intervento del deputato Giorgio Galusero è salutato da applausi da parte del plenum.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Anch'io non posso che applaudire il collega Giorgio Galusero per il suo bell'intervento; lo ringrazio.

ORTELLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Diciamo che a essersi emozionati sono stati tutti i membri della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, non solo il collega Giorgio Galusero; anche per me era la prima volta che vedevo un uomo in carcere con un bambino di tre mesi.

Ho firmato con riserva il rapporto del collega Luca Pagani semplicemente perché non concordo su tutto quanto vi è riportato. Il carcere femminile di Hindelbank è una struttura particolare, composta da un castello, accanto al quale vi sono diverse costruzioni realizzate nel corso degli anni. Sarebbe impossibile disporre di una prigione simile in Ticino, dato che non abbiamo né lo spazio né le risorse finanziarie necessarie. Anch'io sono ovviamente molto sensibile al tema della detenzione delle donne. Abbiamo potuto constatare che negli ultimi tempi sia il DI sia la direzione delle SCC si stanno dando da fare, tra le altre cose anche continuando con i corsi formativi nel periodo estivo, aprendo le celle e mettendo a disposizione una piccola palestra.

Circa la questione del passeggio, purtroppo, al momento non vi sono soluzioni per prevederlo altrove, magari, rifacendomi all'intervento del relatore, in un posto dove si può vedere il cielo senza le sbarre. Possiamo comunque essere fiduciosi, poiché la sezione femminile al penitenziario La Stampa verrà istituita e comprenderà anche il laboratorio e una cella madre-bambino. Vado a memoria, ma sono praticamente sicura che vi siano già state delle detenute con dei bambini e, in quei casi, le celle furono allestite in modo conforme alla particolare situazione; tra l'altro, se non ricordo male, i bambini vennero anche portati all'esterno dalle operatrici sociali.

In merito alle 23 ore su 24 in cella nel regime preventivo, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione non ha margini di manovra, dal momento che si tratta di una disposizione prevista dalla legislazione federale. Per contro, la richiesta di suddividere le due ore d'aria per le detenute – ossia un'ora al mattino e un'ora al pomeriggio –, da quanto ho capito, è di difficile implementazione, perché occorrerebbe disporre di più effettivi per la sorveglianza, generando quindi maggiori costi. Si è anche parlato della casetta "La Silva"; che ultimamente, mi sembra, è stata ristrutturata internamente, creando un ambiente molto piacevole per incontri tra coppie o con i familiari. È vero che vi è anche una terrazza, ma come la mettiamo con l'aspetto della sicurezza? Si tratta pur sempre di detenuti. Inoltre mi risulta che, in tempi normali, nel penitenziario La Stampa siano organizzate delle

manifestazioni, a cui ho partecipato, dove i detenuti, tutti insieme, si ritrovano con i propri cari. Vorrei infine trattare la questione del volontariato. Personalmente condivido la posizione sostanzialmente contraria del direttore delle SCC. Non tutti possono entrare in un carcere e incontrare qualsiasi detenuto per fare del volontariato; occorre invece avere delle persone con una formazione importante e con la necessaria esperienza. Penso inoltre che il DI e la direzione delle SCC stiano già costantemente cercando di alleviare, per quanto possibile, la situazione di detenzione – in modo particolare quella delle donne, ma ovviamente anche degli uomini – sia a La Farera che a La Stampa. In quest'ultima struttura, addirittura il 90% dei detenuti lavora, quindi le celle sono aperte; inoltre è presente una palestra e si possono svolgere numerose attività, tra cui giocare a calcio.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Non posso che ribadire come sia fondamentale trovare una rapida soluzione al problema della carcerazione delle donne, che vivono in condizioni inaccettabili; tale esigenza la sento del resto formulare da anni, purtroppo finora invano. Mi rallegro comunque di aver sentito oggi che, proprio su indicazione della Commissione, alcuni provvedimenti sono stati messi in atto di recente, per lenire tale situazione. Condividiamo altresì la richiesta di fare il possibile per ridurre il tempo di permanenza dei detenuti nel carcere giudiziario La Farera che, come ripetuto più volte, non risulta adatto per le detenzioni prolungate. Nel caso in cui le inchieste si prolungassero, aderiamo al suggerimento contenuto nel rapporto di adottare misure volte a stemperare la durezza della carcerazione preventiva. Oltre a queste due richieste, che sono sul tavolo da anni e che mi paiono dovute, trovo molto importante evidenziare anche un altro punto sollevato dal rapporto, cioè l'auspicio della Commissione che, in futuro, dei volontari possano essere presenti all'interno delle strutture carcerarie, incontrando regolarmente i detenuti e offrendo loro un rilevante aiuto dal profilo della risocializzazione. Si tratta di un suggerimento assai interessante e ampiamente collaudato, essendo realtà, da decenni, in numerosi istituti di pena, in Svizzera come all'estero. Certo, un intervento di volontari in prigione può costituire un ulteriore impegno organizzativo per la struttura. Tuttavia, è il medesimo discorso della concessione di deroghe ai bambini in materia di refezione alla scuola dell'infanzia, oggetto che affronteremo domani¹; anche in questo caso non mancheranno le difficoltà a livello organizzativo, ma appunto, se chiediamo di implementare la questione dei volontari, bisognerà perlomeno provarci, ovviamente nel limite del possibile e nel rispetto della sicurezza. Il problema che ha sollevato la collega Maruska Ortelli è chiaro: i volontari non possono essere i "primi venuti", ma devono seguire un'adeguata formazione. Il carcere, oltre a una funzione punitiva, ha anche un compito di riabilitazione dei detenuti, ciò a favore della società intera; ma come questo può avvenire se i detenuti hanno rapporti unicamente tra di loro e con gli agenti di sicurezza? Inoltre, da un punto di vista umanitario, vi sono persone che non hanno parenti in condizione di venire a trovarli. Per queste persone i volontari potrebbero quindi costituire una soluzione, un piccolo contatto con il mondo esterno, in vista del momento in cui usciranno di prigione; ricordo che, per i cristiani, il fatto di "visitare i carcerati" costituisce una delle opere di misericordia, come lo è dare da mangiare agli affamati.

Sottolineerei infine l'importanza della formazione, di cui potrebbe farsi carico l'Istituto di diritto dell'Università della Svizzera italiana (IDUSI), dato che si sta già occupando, più in generale, della giustizia riparativa; d'altra parte – il Consigliere di Stato Norman Gobbi ne è

¹ [Messaggio n. 8098](#): *Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 - modifica inerente alla refezione alla scuola dell'infanzia*, 22.12.2021.

sicuramente a conoscenza – è in corso un progetto pilota, denominato "[Obiettivo Desistenza](#)" e al quale partecipano il Canton Ticino e i sei Cantoni romandi, nell'ambito del quale è tra l'altro offerta una formazione per i volontari.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Prendo la parola, in quanto la Presidente del Gran Consiglio è anche membro della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione che, per quanto produca un rapporto non soggetto al voto, riveste un ruolo di estrema importanza, anche nei rapporti fra Stato e amministrati. Penso quindi che sia più facile per me, che non ne faccio parte, poter salutare la qualità del lavoro che viene svolto dai membri di questa Commissione. Spero che non me ne voglia nessuno, dati i venti di guerra che attanagliano zone territoriali a noi prossime, ma il buon Fëdor Dostoevskij ci ricordava che il grado di civiltà di una società si misura dalle condizioni delle sue prigionie. La Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione costituisce pertanto un barometro della civiltà del nostro Cantone. Per riuscire ad avere meno venti tempestosi, è giusto che la sezione femminile, almeno a La Stampa, venga riaperta a brevissimo; in tal senso, sono lieto di aver sentito ieri² dal Consigliere di Stato Norman Gobbi che sono in corso riflessioni su di una pianificazione del futuro delle SCC, visto che vi è consapevolezza della sostanziale, o quantomeno prossima, inadeguatezza delle stesse per la popolazione in espiatione di pena. Non so se sarà opportuno prevedere due strutture fisicamente separate o se abbia un senso lavorare ancora a un progetto dove la popolazione carceraria femminile e quella maschile vengano trattate all'interno delle stesse mura, soprattutto quelle perimetrali. È chiaro che abbiamo un problema di spazio territoriale, ma una prima soluzione potrebbe consistere nel suddividere la popolazione carceraria per natura di pena da espiare e per tipologia di misure da implementare, questo per la sicurezza di tutti – quest'ultima, infatti, non è soltanto legata alla fuga dei carcerati, ma riguarda tutti gli operatori attivi all'interno delle mura di un penitenziario –, magari attraverso soluzioni sparse, diffuse, che occupino meno spazi in funzione delle reali esigenze espiative della pena. Desidero inoltre ringraziare il relatore Luca Pagani per il suo rapporto, che ho trovato veramente interessante. Sullo spunto delle possibilità di apertura a visite di volontariato, spenderò qualche parola. Il piccolo inconveniente è il fatto, come già ho anticipato ieri³, di non aver trovato parole sul problema della popolazione carceraria condannata anche a misure, le quali hanno la priorità sulla parte privativa della libertà, se pronunciata. Il grosso problema è che soltanto le misure terapeutiche stazionarie per il trattamento di turbe psichiche permettono l'integrazione di questa popolazione all'interno di un penitenziario, purché il trattamento terapeutico necessario sia assicurato da personale specializzato – è l'art. 59 cpv. 3 del [Codice penale svizzero](#) [CPS; RS 311.0] che lo consente –, per cui questo non significa che sia la panacea e che si debba quasi indurre le autorità penali ad adattare alla realtà della disponibilità di posti le misure più appropriate al singolo condannato; ciò è oggettivamente intollerabile. Bisogna evitare questo rischio e, in realtà, non è una soluzione di comodo quella di poter eseguire trattamenti con misure stazionarie per turbe psichiche in ambiente carcerario. Chiaro, bisogna prevedere, a dipendenza delle situazioni, luoghi chiusi, i quali sono però – lo abbiamo visto trattando il progetto del Centro educativo chiuso

² Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta V](#), 20.06.2022, pp. 559-560.

³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta V](#), 20.06.2022, pp. 549-551 e 562.

per minorenni⁴ – più una chiusura verso l'esterno che verso l'interno. Il modo con cui ci si deve approcciare a ogni singola persona che necessita di un trattamento terapeutico, deve consentire risposte mutate sull'esigenza della persona, affinché lo stesso trattamento abbia una migliore possibilità di efficacia. Sono escluse da questa possibilità le altre misure previste dal CPS e, come detto e discusso ieri, in Ticino manca un istituto fuori dal penitenziario per l'esecuzione di misure a favore di persone condannate dalla giustizia penale. Mi auguro che il grado di apertura che mi è parso di poter cogliere ieri⁵ da parte del Consigliere di Stato Norman Gobbi si traduca davvero in tempi brevi in proposte concrete, compatibilmente con i problemi legati alla situazione finanziaria. Questo perché – l'ho detto ieri⁶ e lo ribadisco oggi – non tutti i costi si misurano in soldoni e determinati aspetti, oltre a essere una necessità derivante dai compiti dello Stato, possono pure essere un'opportunità. A mio avviso sarebbe quindi giunto il momento di affrontare, vagliare e pianificare soluzioni sul nostro territorio. La massa critica a livello nazionale potrebbe esserci; non è solo il mio pensiero, ma anche quello dell'ex presidente dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi e attuale giudice del Tribunale penale federale e membro della Commissione nazionale per la prevenzione della tortura, che visita, al pari della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, anche le strutture carcerarie. Perché allora non offrire sul nostro territorio qualcosa di virtuoso per la Confederazione e assolutamente utile e stringente per la nostra popolazione carceraria? Potrebbe veramente essere di grande importanza.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Siedo nella Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione dal 2011, seppure non in maniera continuativa, e non posso di certo dire che il DI in tutti questi anni sia stato immobile di fronte ai nostri rapporti. Anzi, ho sempre visto un dialogo aperto e franco con la Commissione, così come da parte della direzione delle SCC.

In merito all'edificio de La Stampa, chiaramente esso è datato e andrà rinnovato, ma con un costo non indifferente; bisognerà vedere se in futuro il Parlamento vorrà accollarselo.

Circa la questione della detenzione femminile, dal 2011 a oggi anch'io ho, purtroppo, constatato un aumento del numero di donne detenute. Forse anche grazie ai nostri rapporti si è mosso qualcosa, tanto che proprio ultimamente, come hanno già sottolineato alcuni colleghi intervenuti prima di me, per le donne in regime ordinario sono stati avviati diversi corsi in seno alla scuola InOltre ed è stata messa loro a disposizione la palestra; non dimenticherei poi che per la sezione femminile a La Stampa si vogliono cercare delle guardie di sesso femminile, a dimostrazione di questa maggiore sensibilità nei confronti delle detenute. Parimenti, non si può neppure dire che non si sia fatto nulla per i detenuti anziani o con problemi di deambulazione; se ne parla poco, ma, anche per questa categoria, ci si è attivati, ad esempio adibendo a La Stampa una sezione al pianterreno, così da evitare il più possibile l'utilizzo delle scale. Ho firmato anch'io, come la collega Ortelli, il rapporto con riserva e questo per tre questioni fondamentalmente. Innanzitutto non condivido

⁴ Messaggi [n. 7086](#) e [n. 7086A](#): *Approvazione della Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi, del Piano di utilizzazione cantonale e del contributo unico e massimo a fondo perso di fr. 3'345'000.- per la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni*, 15.04.2015 rispettivamente 07.06.2017. I due messaggi sono stati evasi dal Gran Consiglio in data 22 febbraio 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXI](#), 22.02.2022, pp. 5335-5361).

⁵ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta V](#), 20.06.2022, pp. 555-563.

⁶ Si veda [nota n. 3](#).

assolutamente la visione del collega Pagani riguardo al volontariato; mi trovo invece totalmente allineata sulla posizione del direttore delle SCC. È vero che siamo una Commissione che si deve occupare del rispetto dei diritti umani all'interno delle nostre carceri – e a tal proposito occorre dire che tali diritti sono assolutamente rispettati, seppur chiaramente con tutti i limiti dovuti anche allo stato degli edifici –, ma bisogna pure pensare a chi dirige un carcere e alle problematiche con le quali è confrontato. Mi fa un po' paura sentire parlare di volontariato in maniera quasi superficiale, come se nulla fosse. Ovvio, non è possibile introdurre all'interno del carcere un volontario che non ha seguito adeguati corsi di formazione; ma chi dovrebbe andare a proporre tali corsi e, soprattutto, chi ne verificherebbe la reale solidità? La collega Ortelli ha sottolineato che ci si sta già muovendo in tal senso, organizzando corsi di yoga, di arteterapia, di scrittura creativa, eccetera, tutti svolti comunque da persone formate e volontarie. Bisogna però pensare che vi sono pericoli pure dove sono attivi dei professionisti; a tal proposito, vorrei ricordare il caso della socioterapeuta Adeline⁷, attiva nella prigione ginevrina di Champ-Dollon, e uccisa da un detenuto mentre era fuori dal carcere da sola con lui. Questo per dire che neppure i professionisti sono fuori pericolo. Bisogna veramente contestualizzare il tutto e io mi sento di dire che le strutture carcerarie ticinesi sono attualmente ben gestite. I detenuti, se hanno delle reclamazioni, possono farle, anche attraverso la nostra Commissione, e vengono sempre ascoltati, cercando di percepire quali sono i loro bisogni. Relativamente alle due ore d'aria da godersi in diverse occasioni, potrei anche essere d'accordo con il relatore Luca Pagani, ma il problema consiste nel fatto che, a livello organizzativo, mancano gli effettivi per agire in tal senso. Per contro, sulla questione della sola ora d'aria al giorno, sappiamo benissimo che è la legislazione federale a stabilirlo e la Commissione può sì tematizzare tale questione, ma non ha concreti margini di manovra al riguardo. Infine, mi permetto di dire che anch'io consiglieri a tutti questa Commissione, perché è veramente particolare e consente di fare esperienze che danno un qualcosa in più. Anche la collaborazione con i colleghi è ottimale; non posso che ringraziarli, a maggior ragione ora che sono Presidente della Commissione.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Ogni Paese si riconosce dalle carceri che possiede o potremmo dire: "Cantone che vai, carcere che trovi". Quest'anno, con la ripresa della possibilità di visitare altre realtà dopo il biennio di pandemia, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ha potuto recarsi presso il carcere femminile di Hindelbank nel Canton Berna. Si tratta di una struttura di qualche anno più vecchia de La Stampa (edificata nel 1968), ma molto ben ristrutturata e mantenuta, con una concezione carceraria un po' differente da quella a cui siamo abituati. Nel perimetro di Hindelbank esistono diverse case a due piani, con un castello al centro e delle reti attorno, che quasi scompaiono all'occhio, al contrario di un palazzo grande, imponente e chiuso come La Stampa. Inoltre le e gli assistenti sociali sono più numerose/i delle guardie carcerarie, che sono in numero limitatissimo, arrivando a essere solo una o due nel corso della giornata.

Le detenute di Hindelbank con reati che comportano in molti casi lunghe pene, quindi non certo bagatelle, dormono in celle aperte tutto il giorno, vivono in case comuni con i loro bambini (fino a 3 anni), cucinando, lavorando nella stireria, frequentando corsi di varie materie, coltivando l'orto, potendo fare fino a 14 ore di palestra a settimana e potendo

⁷ Il 12 settembre 2013 un criminale molto pericoloso, condannato a 20 anni di carcere, nel quadro di un'uscita educativa autorizzata, ha ucciso la sua socioterapeuta Adeline Morel.

correre liberamente all'interno dei viali del carcere. Mangiano in salette da pranzo ben tenute e decorate, ognuna con un giardino, una fontana esterna e un tavolo da ping-pong. Una visita che ha segnato in maniera positiva, credo di poterlo dire, tutte e tutti noi membri della Commissione. Ho avuto infatti l'impressione che in una struttura come quella di Hindelbank sia tenuto in particolare considerazione il fattore educativo e la reimpostazione di vite che avevano preso, per svariati motivi, direzioni sbagliate. Anche se esiste una cella di rigore, essa non è usata spesso e i colloqui con assistenti sociali e psicologhe vanno nella direzione di una presa di coscienza di reinserimento nella vita fuori dalle maglie della delinquenza di qualsiasi genere. Anche i rapporti umani tra le detenute – aiutate a collaborare nella preparazione dei pasti e nella gestione della vita quotidiana – consentono sicuramente di acquisire abitudini nuove e salutari. Sarà un caso, ma le 6 detenute a Hindelbank che abbiamo ascoltato nei colloqui hanno tutte parlato del futuro fuori dal carcere, per alcune vicino e per altre più lontano, in modo costruttivo e con progetti concreti. Per contro ho l'impressione che, nei colloqui che teniamo mensilmente nel nostro carcere (Stampa e Farera), le conversazioni vertano più spesso sul quotidiano, fatto di limiti e di privazioni particolarmente sentite, con pochi appigli verso il futuro; un quotidiano dove a farla da padrone sono le critiche verso elementi in fondo di poco conto, ma che diventano pesanti in un regime di stretta mancanza di libertà e di contatti esterni: il cibo che non sazia mai nel modo giusto (sempre troppo poco per alcuni, pur essendo nelle giuste quantità) o poco apprezzato (perché diverso da quello della vita libera), le piccole o grandi beghe tra detenuti, i rapporti con le guardie, le regole percepite a volte come ingiuste o non comprese, i malesseri dovuti alla condizione di detenzione, eccetera. Lavorare pensando al futuro e non limitarsi a erogare punizioni e a contenere i danni, penso sia importante in ogni ambito e in particolare nel campo della carcerazione.

Va poi sottolineato come in tutta la Svizzera, Ticino compreso, sia aumentato negli anni il numero delle carcerazioni femminili, ciò per svariati motivi che, se esaminati, ci porterebbero a interessanti riflessioni sulla nostra società. Normalmente si contavano una quindicina di detenute al massimo; ora troviamo spesso una cifra quasi raddoppiata, e per questo la mancanza di una sezione femminile si fa sentire ancora maggiormente. Spesso assistiamo a reati di droga, una volta a quasi esclusivo appannaggio degli uomini, mentre ora riguardano più frequentemente partner o interi circoli familiari. Il 40% della popolazione carceraria in Ticino si trova dietro le sbarre per reati contro la [Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope](#) [LStup; RS 812.121] e se calcoliamo i reati indiretti, come le persone tossicodipendenti che compiono un furto per pagarsi le sostanze, arriviamo a toccare il 50%. Tutto ciò si riflette anche sul numero di detenute. Insomma, anche solo dal profilo penale, gli stupefacenti, torno a dirlo, sono una piaga.

L'apertura di una sezione femminile è più che mai d'attualità. Ricordo che nel Canton Ticino non esiste più un carcere femminile dal 2007; le prevenute e le condannate a una pena breve sono collocate a La Farera, che è una struttura nata per essere un carcere giudiziario, in cui vigono regole dure. Gli uomini, quando il Procuratore pubblico promuove l'accusa, passano a La Stampa, dove il regime carcerario è meno pesante, per espiazione anticipata della pena. Le donne invece, in mancanza di una sezione a loro dedicata, sono costrette a rimanere a La Farera, dove restano chiuse in cella per la maggior parte del tempo; naturalmente se la pena da scontare è più lunga vengono trasferite fuori Cantone, nel carcere di Hindelbank o nella struttura di La Tuilière a Lonay nel Canton Vaud. Fatte queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo dei Verdi al rapporto del collega Luca Pagani, che ringrazio anche per questo anno di presidenza; condivido pienamente il suo rapporto dalla prima all'ultima riga. Ringrazio pure tutti i membri della Commissione, il segretario Mattia Delorenzi, la direzione e il personale delle SCC.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il rapporto annuale che rimette all'attenzione del Parlamento; essa ha un ruolo essenziale e dalla sua costituzione, avvenuta una ventina di anni fa, ha ampliato il suo raggio di attività, diventando un partner importante, in primis per la direzione delle SCC e per la Divisione della giustizia, e poi per il DI. Mi addentrerò sui contenuti del rapporto del relatore Luca Pagani, così come sugli interventi sentiti oggi. Circa la detenzione femminile, reputo importante sottolineare che la formulazione scelta dalla deputata Claudia Crivelli Barella – "Cantone che vai, carcere che trovi" – non sia perfetta, nel senso che le carceri femminili in Svizzera sono proprio solo quelle due, ossia Hindelbank e La Tuilière. Ma è abbastanza normale, perché si tratta di un fenomeno legato all'odierna evoluzione della società, in cui troviamo molte più donne all'interno delle strutture carcerarie. In passato, prima che fosse regolamentata in Ticino la prostituzione, la detenzione femminile era soprattutto dovuta a infrazioni alla [Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione](#) [LStrI; RS 142.20], e, in misura minore, a spaccio di droga e a episodi di violenza. L'evoluzione in atto fa sì che oggi quasi il 10% della popolazione carceraria sia di genere femminile. Non dimenticherei neppure che tra i carcerati abbiamo sempre più persone anziane, le quali hanno bisogni differenti rispetto a chi è ancora attivo. Pensiamo poi anche all'evoluzione dei generi, che sono sempre più "fluidi"; è un tema che viene discusso anche tra i direttori delle carceri. Dobbiamo però essere coscienti che non possiamo avere risposte puntuali per ogni singolo individuo, poiché dobbiamo assicurare un buon funzionamento delle strutture, garantendo, da una parte, i principi sia di rispetto della persona sia di risocializzazione, dall'altra, la sicurezza. In caso contrario, verremmo meno al principio essenziale dell'economicità e del buon funzionamento delle carceri. Già nell'ambito della cucina – la Commissione potrà attestarlo – vi è un'ampia scelta, che tiene conto delle diverse esigenze alimentari, dalle questioni religiose sino ai gusti dei singoli. La necessaria attenzione quindi esiste, ma bisogna agire in un'ottica di economia di scala, e questo non sarebbe possibile se si seguisse quanto auspicato dal deputato Nicola Corti, secondo cui bisognerebbe creare tante piccole strutture; mi riferisco in particolare ai servizi centrali, come ad esempio appunto la cucina. In tempi, spero, ragionevoli presenteremo il messaggio concernente la realizzazione della sezione femminile all'interno del comparto de La Stampa; si tratta di un investimento importante, per adeguare gli spazi e per creare una zona verde dedicata unicamente alle donne. Vedendo le cifre in gioco, verosimilmente dovremo appunto allestire e sottoporvi un apposito messaggio. Uno dei problemi riguarda l'assunzione del personale e stiamo riflettendo se non sia il caso di aumentare maggiormente non tanto il numero di agenti donna, quanto piuttosto quello delle operatrici sociali; l'aspetto della sicurezza è sì importante, ma lo è anche l'accompagnamento sociale, vista la situazione in cui vivono le detenute. Anche se parlerò più avanti della questione del volontariato, vorrei dire che la popolazione carceraria parla con gli operatori sociali, ovviamente anche coloro che non hanno vicino la famiglia né sono in contatto con altre persone sul territorio; essi hanno, del resto, anche una funzione tesa a favorire la risocializzazione dei detenuti. Proseguiremo i nostri lavori, dando seguito – come già detto ieri a margine della discussione sul DI nell'ambito dell'esame dei conti consuntivi 2021⁸ – alla concretizzazione della sezione femminile presso il carcere penale La Stampa, ovviamente con i tempi dello Stato, che non sono immediati, a maggior ragione quando si tratta di realizzare infrastrutture o di migliorarle.

Come riconosciuto dalla Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, abbiamo iniziato a proporre alle detenute una maggiore offerta di corsi di formazione e di

⁸ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta V](#), 20.06.2022, pp. 559 e 560.

attività, coinvolgendo partner esterni – come già fatto a suo tempo per la scuola InOltre e per i minorenni –, poiché non abbiamo al nostro interno personale che possa garantire simili corsi, soprattutto a livello di formazione. La possibilità di tenere più aperte le celle è in fase di valutazione da parte della direzione delle SCC, così come l'adozione di provvedimenti organizzativi per le due ore d'aria giornaliere. Pensando alle lunghe detenzioni al carcere giudiziario La Farera, come riconosciuto anche dalla Commissione, la competenza è evidentemente del Ministero pubblico, perché esse sono dovute alla durata delle inchieste. Abbiamo trasmesso il rapporto commissionale al Procuratore generale, facendo proprio il vostro auspicio, perché non è solo un problema per i detenuti, ma pure, più in generale, per il funzionamento delle strutture carcerarie e della giustizia. Nel rapporto è affrontato anche il tema della casetta "La Silva". La Divisione della giustizia e il DI stanno valutando la possibilità di migliorare gli spazi adiacenti alla stessa, rispettivamente di riaprire il comparto agricolo dietro la struttura de La Stampa, così che possa, magari, costituire un'occasione di lavoro per i detenuti. Siamo ora nella fase di raccolta dei preventivi per il ripristino del suolo, delle serre, dell'impianto idrico e delle strutture (cassette e deposito); si tratta anche di capire con la cucina quali prodotti possono essere coltivati in quei terreni. Arrivo ora all'aspetto del volontariato, che è stato oggetto di discussione in seno alla Commissione. La direzione delle SCC ha già riferito che, al momento, ciò non è possibile, perché occorrerebbe disporre di persone formate, in considerazione dei rischi che una tale attività potrebbe comportare. Ricordiamoci che spesso chi si mette a disposizione come volontario ha potenzialmente un maggior coinvolgimento emotivo, ciò che, come abbiamo visto in altre carceri, può anche portare a fughe di detenuti; questa è una delle preoccupazioni principali della direzione delle SCC. Tuttavia, come giustamente affermato dalla deputata Maddalena Ermotti-Lepori, i lavori con i volontari rappresentano un elemento che è in fase di valutazione nel contesto del progetto pilota "Obiettivo Desistenza", promosso dalla Commissione latina di probazione e gestito in Ticino dall'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, posto sotto la Divisione della giustizia. Tale progetto si rivolge, in modo innovativo e mirato, a persone che hanno avuto una sanzione penale, attribuendo loro sostanzialmente dei mentori; lo scopo è quello di sostenerli nel loro reinserimento nella società civile, di favorirne l'uscita durevole dal percorso di delinquenza e il ritorno a una vita libera rispettosa delle regole sociali oltre che, evidentemente, giudiziarie. Il progetto si articola attorno a tre assi principali di intervento. Il primo consiste nella motivazione al cambiamento da parte della persona stessa, un elemento essenziale affinché le misure di carattere sociale possano avere successo. Il secondo asse risulta essere la relazione con l'operatrice o l'operatore sociale, orientata all'accoglienza e al sostegno al cambiamento. Il terzo è costituito dalle relazioni con la società, ovvero la reintegrazione della persona nella propria comunità di appartenenza; lo sappiamo, alcuni detenuti vivono in Ticino, ma la maggior parte no e quindi, una volta terminata l'espiazione della pena, devono far ritorno a casa propria. Ringrazio per aver comunque riconosciuto gli sforzi compiuti dalla direzione delle SCC nelle non facili condizioni di una struttura che ha oramai più di 50 anni, ma che viene tenuta in ordine, anche grazie ai lavori interni che sono stati svolti per ammodernare le celle e, più in generale, per migliorare le condizioni di detenzione. Pensando agli interventi delle colleghe Lara Filippini e Maruska Ortelli, aggiungerei che, tra un mondo ideale e quello che si può fare, vi è la realpolitik; i desideri in questo Cantone sono tanti, però le risorse che abbiamo a disposizione sono quelle che sono e, soprattutto di questi tempi, dobbiamo ponderare attentamente ogni singolo nuovo investimento e ogni singola nuova spesa.

PAGANI L., RELATORE - Ringrazio davvero il Consigliere di Stato per le risposte forniteci oggi. Questa sera tornerò a casa contento; è una giornata sicuramente positiva per le condizioni di detenzione nel nostro Cantone. Abbiamo visto proprio negli ultimi tempi un'accelerazione – a dire il vero un po' inattesa, ma assolutamente benvenuta – nel dare seguito a richieste che oramai erano state sollevate da tempo. Fa piacere notare che esiste una sensibilità accresciuta nei confronti di persone che sicuramente hanno sbagliato e che devono espiare la loro pena, ma che vanno viste anche come persone in quanto tali; quanto è stato annunciato negli ultimi giorni e questa sera va esattamente in tale direzione.

Ho inoltre sentito con molta soddisfazione che la situazione sta evolvendo in maniera positiva su più fronti: si sta valutando la creazione di una zona verde dedicata alle donne, sono stati introdotti nuovi corsi, si sta pensando di poter tenere più aperte le celle, si stanno svolgendo riflessioni sulla casetta "La Silva" e sul comparto agricolo, che effettivamente è un peccato che non sia utilizzato, eccetera. Ho pure accolto con estremo piacere che la questione del volontariato è oggetto di valutazioni. Evidentemente è necessario uno sforzo organizzativo per eseguire una selezione preliminare e per fornire un'adeguata formazione ai futuri volontari, però si può andare in questa direzione, come lo dimostra il fatto che ciò sia realtà e funzioni bene in altre strutture carcerarie; se lo si vuole, è possibile farlo anche nel Canton Ticino. Mi sembra invece poco corretto citare il caso della socioterapeuta Adeline, che non aveva nulla a che vedere con il volontariato, come per far credere che ognuno che si presta a svolgere volontariato con i detenuti mette a repentaglio la propria incolumità. Vorrei ancora spendere due parole per le colleghe che hanno firmato con riserva il rapporto; mi dispiace, perché non è abitudine sottoscrivere con riserva questo tipo di rapporti. Trovo poi poco opportuno che si tocchino determinati temi con una certa rassegnazione, ad esempio quando viene detto che oramai l'ora d'aria è stabilita dalla legislazione federale e che quindi non si può fare niente; no, è il minimo dei minimi, perché l'ora d'aria deve essere garantita e in altre realtà le ore d'aria sono ben più di due. Ricordo, a tal proposito, che la Commissione nazionale per la prevenzione della tortura ha censurato in modo molto netto il regime così duro presente in Ticino; ovvio, anche qui occorreranno sforzi organizzativi e a livello di risorse finanziarie, ma se esiste la necessaria volontà, anche tale situazione può senz'altro essere risolta. In conclusione, ribadendo i ringraziamenti nei confronti del Consigliere di Stato Norman Gobbi, auspico che le riflessioni in atto e le misure previste possano essere applicate in tempi brevi.

GALUSERO G. - Ringrazio anch'io il Consigliere di Stato per il suo intervento. Resta il problema sollevato dal collega Nicola Corti concernente le misure, problema che è molto sentito anche in seno alla Commissione giustizia e diritti; abbiamo infatti già svolto delle audizioni al riguardo e, nel corso del mese di settembre, insieme alla Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, sentiremo il Dr. med. Traber, attivo presso la Clinica psichiatrica cantonale (CPC) di Mendrisio. In effetti, come affermato dal collega Corti, la prigione non è il luogo adatto per far scontare una misura; ho però qualche dubbio che nel Canton Ticino esista la massa critica. È per questo che abbiamo previsto l'audizione con il Dr. med. Traber, ma anche per vedere se presso la CPC, che è una struttura con una concezione aperta ed è dotata di sufficienti spazi e stabili, non sia possibile includere, in qualche maniera, l'esecuzione delle misure; sarebbe un risparmio rispetto a costruire qualcosa di nuovo, cosa che, nella situazione finanziaria attuale, costituisce un elemento di non poco conto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi scuso per non aver affrontato prima il tema; lo abbiamo infatti toccato parzialmente ieri⁹. È importante riconoscere come, negli ultimi anni, nell'ambito di tutti i servizi di medicina all'interno delle SCC siano stati compiuti importanti passi in avanti, da un lato con l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) relativamente alla medicina somatica, dall'altro con l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) per quanto riguarda la medicina psichiatrica. Esistono ovviamente diversi tipi di situazioni; alcune, in caso di misure stazionarie, possono essere gestite all'interno delle nostre carceri tramite la realizzazione di un piccolo comparto, mentre altre devono essere forzatamente gestite fuori Cantone, laddove esistono strutture più grandi e dotate di maggiori competenze. Come spiegato ieri, le discussioni in atto con l'OSC sono tese a valutare se non sia possibile ampliare le due camere di sicurezza già esistenti presso la CPC, visto che si tratta di bracci modulari all'interno del Quadrifoglio. Ritengo sia questa la soluzione verso la quale andare, anche perché, come il deputato Giorgio Galusero, non credo che vi sia in Canton Ticino una sufficiente massa critica per agire diversamente. Esiste sicuramente nella popolazione in generale il problema di una maggiore difficoltà a livello psicologico o psichiatrico, con la conseguenza di avere più prese a carico; a tal proposito, come potranno sicuramente confermare gli psicoterapeuti presenti in aula, gli ultimi due anni non hanno certo aiutato, tutt'altro. È quindi inevitabile che anche in seno alla popolazione carceraria, che è in qualche modo un riflesso della nostra società, vi sia una componente psichiatrica sempre più presente; del resto – e lo si vede anche nell'ambito delle inchieste – sempre più detenuti hanno una scemata responsabilità o altri tipi di attenuanti, alla cui base vi sono soprattutto disturbi di carattere psichico o psichiatrico.

La discussione è dichiarata chiusa e, ai sensi dell'art. 27 cpv. 3 LGC, il rapporto è dichiarato evaso.

2. RIFORMA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE AUTORITÀ DI PROTEZIONE

Rapporto parziale del 23 maggio 2022 n. 8097 Rparz.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto parziale della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge (Modifica della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino) annesso al rapporto commissionale.

È aperta la discussione di entrata in materia.

⁹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta V](#), 20.06.2022, p. 563.

PAGANI L., CORRELATORE - Sono d'accordo con la collega Sabrina Aldi di dividerci l'intervento spettante ai correlatori, mentre gli altri quattro correlatori useranno il tempo a disposizione per i portavoce dei gruppi.

L'obiettivo di questa storica riforma è, in particolare, quello di istituzionalizzare l'evoluzione naturale dalle autorità amministrative di protezione verso il modello giudiziario, così da migliorare la risposta alla cittadinanza su aspetti sensibili che toccano da vicino le persone, in particolare quelle più fragili e bisognose di protezione, quali gli anziani e i minori in situazioni di difficoltà. Salvo i provvedimenti in ambito matrimoniale, che sono di competenza del giudice civile, sappiamo che il [Codice civile svizzero](#) [CC; RS 210] attribuisce all'Autorità di protezione dei minori e degli adulti (in seguito Autorità di protezione) la competenza di decidere e di applicare le specifiche misure, sancendo un vincolo di specializzazione dell'Autorità di protezione, in particolare nei settori del diritto, della psicologia o pedagogia e del lavoro sociale, ciò che impone quindi per legge l'interdisciplinarietà del collegio giudicante. Nel Canton Ticino l'Autorità di protezione è attualmente costituita dalle 16 Autorità regionali di protezione (ARP), che sono caratterizzate da un'organizzazione di tipo amministrativo, comunale o sovracomunale. Proprio per questa frammentazione, peraltro senza un vero coordinamento intercomunale, né sul piano amministrativo né su quello operativo, se non su singoli aspetti puntuali, l'attuale organizzazione si rivela eterogenea, con notevoli differenze non solo a livello di prassi, ma anche di risorse organizzative e finanziarie. A volte gli effettivi di personale non sono adeguati per far fronte al sempre più complesso e accresciuto carico di lavoro, così come gli spazi logistici non sono sempre adatti e adeguatamente rappresentativi dal punto di vista istituzionale; questo può incidere sulla percezione dell'autorevolezza di queste autorità amministrative comunali. La riforma prevede dunque l'istituzione di una nuova autorità giudiziaria, indipendente e specializzata nel diritto di protezione; più precisamente verranno create quattro Preture di protezione, dirette dai quattro pretori di protezione, che saranno distribuite sul territorio, al fine di garantire un servizio di prossimità al cittadino. Le decisioni saranno prese tramite collegi giudicanti, formati da tre persone: il pretore di protezione, o il suo aggiunto, e due membri specialisti (uno in ambito psicologico-pedagogico e uno in ambito di lavoro sociale), coadiuvati dai servizi di supporto (servizio giuridico, amministrativo e rendiconti). L'istituzione del nuovo collegio sarà direttamente ancorata nella [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#) [RL 101.000] e i suoi membri saranno eletti dal Gran Consiglio. Nella funzione di organo di coordinamento, in particolare ai fini di un'uniformità organizzativa e procedurale, è prevista una commissione amministrativa composta dai quattro pretori di protezione. La competenza territoriale delle quattro Preture di protezione è data dai distretti e deriva anche dalla riunione delle attuali ARP. Per quanto concerne la dotazione di risorse umane, la ponderazione effettuata prevede una stima a tendere dell'organico pari a 90 unità di lavoro a tempo pieno, membri e funzionari compresi. Come meglio verrà evidenziato dalla correlatrice Sabrina Aldi, gli aspetti organizzativi saranno più approfonditamente esaminati nell'ambito dell'ulteriore rapporto che sarà allestito una volta approvata la necessaria riforma costituzionale, potendo verosimilmente considerare quanto proposto come soluzione minima. Quale autorità di vigilanza sull'applicazione del diritto di protezione sarà mantenuta la Camera di protezione del Tribunale d'appello, mentre la vigilanza sui magistrati e sugli specialisti spetterà al Consiglio della magistratura. La prevista "giudiziarizzazione" dell'Autorità di protezione comporterà tra l'altro la "cantonalizzazione" delle competenze. I Comuni continueranno comunque a svolgere un ruolo fondamentale nella loro qualità di autorità di prossimità, in particolare per quanto riguarda le attività di prevenzione, aiuto e sostegno; un ruolo che andrà rivalutato. In molti Comuni è del resto ormai una realtà consolidata la presenza di operatori sociali comunali o intercomunali, attivi in modo proficuo

in questi ambiti, nel contesto di un concetto di prossimità. Indispensabile sarà al riguardo un costante e adeguato flusso di informazioni fra i Comuni – quali "antenne" sul territorio che meglio conoscono le persone, il tessuto sociale e le realtà locali – e le nuove Preture di protezione. Gli aspetti riguardanti le norme di procedura, così come le disposizioni organizzative e i rapporti con i prestatori di servizio, saranno disciplinati in una specifica legge, che sarà predisposta in una seconda fase e per l'elaborazione della quale è già attivo un apposito gruppo di lavoro.

La riforma è inserita nel progetto "Ticino 2020"¹⁰ e, dal profilo finanziario, risulta conforme ai dettami di tale progetto in un'ottica di neutralizzazione dei costi nell'ambito della revisione generale di competenze e flussi finanziari tra Cantone e Comuni. Essa potrebbe comportare un onere netto a carico del Cantone stimato in 19.6 milioni di franchi.

La Commissione giustizia e diritti è convinta che questa importante e storica riforma costituisca un passo necessario in un ambito particolarmente delicato che incide direttamente sui diritti fondamentali delle persone, toccando in particolare la libertà personale, l'autonomia privata e la vita familiare, e che ha un'incidenza rilevante sulla nostra società. Basti pensare che le ARP prendono complessivamente circa 12'000 decisioni all'anno e che a fine 2020 in Ticino vi erano in essere 6'224 misure di protezione che riguardavano 4'800 adulti e 1'414 minori. A chi gestisce l'operatività delle attuali autorità amministrative con responsabilità e impegno deve essere espresso riconoscimento ed encomio. L'accresciuta complessità delle casistiche e la necessità di specializzazione richiedono tuttavia ora un passaggio di competenze da autorità amministrative eterogenee a una nuova autorità giudiziaria indipendente, che possa beneficiare anche di accresciuta autorevolezza e del necessario riconoscimento a livello internazionale. Anche l'accettazione di misure di protezione che dovessero venire imposte potrà essere diversa a dipendenza del fatto che le stesse siano pronunciate da una semplice autorità amministrativa di livello comunale oppure da un'autorità giudiziaria riconosciuta e in grado di offrire le necessarie garanzie. Al riguardo, pienamente condivisibile appare pure la scelta di istituire le Preture di protezione, attribuendo alla figura del pretore di protezione pure un carattere di prossimità alla popolazione. La riforma proposta comporterà anche maggiori garanzie a favore delle persone coinvolte e, in generale, dell'immagine dell'Autorità di protezione. La nuova autorità beneficerà della legittimazione popolare, essendo prevista la nomina da parte del Gran Consiglio sia dei pretori di protezione sia degli specialisti; la loro designazione avverrà seguendo l'abituale procedura, che prevede l'apertura di un concorso e una verifica preliminare di idoneità da parte della Commissione di esperti indipendenti, ciò che dovrebbe garantire un'accresciuta professionalità delle figure coinvolte. I componenti del collegio giudicante saranno inoltre sottoposti alla vigilanza del Consiglio della magistratura.

L'istituzione di un'autorità giudiziaria cantonale, oltre a garantire maggiore indipendenza, permetterà anche di eliminare le differenze attualmente esistenti in termini di risorse umane e finanziarie messe a disposizione dai singoli Comuni e di uniformare la prassi in materia, evitando segnatamente disparità di trattamento a dipendenza del luogo di domicilio della persona interessata. Tale uniformità di prassi, unitamente a quella procedurale e all'accresciuta specializzazione, saranno le premesse per una giustizia celere e di qualità. L'istituzione di un'autorità di pari livello rispetto alle Preture "ordinarie" potrà peraltro garantire anche una migliore interazione laddove il CC prevede la competenza di due diverse autorità – il giudice civile e l'Autorità di protezione –, a dipendenza del fatto che sia già pendente una procedura in ambito matrimoniale.

¹⁰ ["Ticino 2020"](#), Riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni.

In considerazione della grande mobilità sul territorio, a cui sempre più si assiste, la "giudiziarizzazione" delle Autorità di protezione permetterà infine di risolvere pure i problemi di riconoscimento internazionale, poiché diverse autorità estere, ad esempio quelle italiane, faticano a riconoscere, ai fini del collocamento, decisioni adottate unicamente da autorità amministrative. Per concludere, si tratta quindi di una riforma necessaria per una migliore tutela delle fasce più fragili della popolazione e per una risposta dello Stato al passo con i tempi, celere e di qualità.

ALDI S., CORRELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Permettetemi innanzitutto di ringraziare il coordinatore della Sottocommissione riforma ARP, il collega Luca Pagani, per l'ottimo lavoro svolto in questi anni. Voglio inoltre ringraziare i membri della Sottocommissione, tutti correlatori del presente rapporto, a riprova dell'ampia condivisione dello stesso. Si tratta di una riforma importante, nel senso che le modifiche proposte toccano in maniera sostanziale il settore delle ARP, creando un sistema totalmente nuovo e una nuova autorità – le Preture di protezione –, così come illustrato in maniera molto chiara ed esaustiva dal collega Pagani. È una riforma rilevante perché concerne un settore molto sensibile, quello dei minori e degli adulti che necessitano di misure; situazioni che, a causa della pandemia e dei tempi in cui viviamo, rischiano purtroppo di acutizzarsi, per cui tale riforma, dal mio punto di vista, è pure urgente. È proprio per l'importanza che si vuole dare a questa riforma che la Commissione giustizia e diritti ha scelto di procedere con un rapporto parziale, in modo da sottoporre al voto popolare il principio della stessa. Questo modo di procedere, secondo la Commissione, presenta molteplici vantaggi. In primo luogo, si dà alla popolazione la possibilità di esprimersi sul punto focale della riforma, ovvero il fatto di creare le Preture di protezione e quindi di istituire un'autorità giudicante, a differenza di quella che oggi, come spiegato, è l'autorità amministrativa. Si tratta dunque di chiedere al cittadino un avallo preventivo, una sorta di mandato popolare per proseguire sulla via tracciata dal messaggio. Potremo così discutere il principio anche nell'ambito del dibattito sulla votazione popolare, apportando correttivi a eventuali questioni marginali e di dettaglio che dovessero semmai emergere. L'approvazione della modifica costituzionale non si tradurrebbe unicamente in un semplice indicatore per la politica di procedere in un determinato modo, ma anche in un chiaro e preciso obbligo di applicare quella che si spera sarà la volontà popolare, e quindi la modifica costituzionale. Ciò è molto importante, perché significa "blindare", anche dal punto di vista giuridico, la volontà di procedere in tal senso, eliminando totalmente il rischio che, a causa di alcune questioni secondarie, la politica possa fallire nell'intento di mettere in campo una riforma quanto mai essenziale, importante e opportuna. Dal punto di vista politico, la Commissione giustizia e diritti ritiene pertanto che procedere immediatamente con la richiesta di voto popolare sia la strada migliore; così agendo si potrà avere sin da subito un mandato da parte della popolazione con un chiaro vincolo, anche giuridico, per tutte le forze politiche di procedere con l'attuazione delle nuove Preture di protezione. Vi chiedo quindi di voler sostenere il rapporto della Commissione, ampiamente condiviso da tutte le forze politiche; parimenti, porto ovviamente l'adesione del gruppo LEGA allo stesso.

GALUSERO G., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR a una riforma senz'altro necessaria, a fronte di una situazione attuale piuttosto problematica. La Sottocommissione prima e la Commissione giustizia e diritti dopo hanno deciso – su proposta del collega Nicola Corti, è corretto sottolinearlo – di

intraprendere la coraggiosa via di sottoporre al popolo innanzitutto la modifica costituzionale portante sul principio della riforma; ho utilizzato l'aggettivo "coraggiosa", perché comunque non si è immuni da rischi, anche se è vero che questi ci sarebbero stati pure presentando un rapporto "completo". Ciò che mi ha fatto aderire a tale proposta è la constatazione che il 95% dei partecipanti alla consultazione ha avallato la riforma dell'organizzazione delle Autorità di protezione; i rischi, pertanto, sono probabilmente minimi. Credo insomma che sia giusto andare davanti al popolo con la sola modifica costituzionale e, come ha detto la collega Sabrina Aldi, si potrà poi semmai anche correggere il tiro. Termino il mio intervento sottolineando che si tratta pur sempre di una spesa per lo Stato pari a quasi 20 milioni di franchi, con l'assunzione di una trentina di persone in più; occorrerà quindi procedere con cautela e magari intervenire con qualche correzione (auspicata) nella seconda fase di esame dell'oggetto, che inizierà dopo il voto popolare.

ERMOTTI-LEPORI M., CORRELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il tema della riforma delle Autorità di protezione si trascina da anni; se le 16 attuali ARP furono introdotte nel 2001 al posto delle precedenti 245 Delegazioni tutorie comunali – e questo fu anche un grande progresso –, già nel 2008 un autorevole rapporto¹¹ mostrò la necessità di una loro riorganizzazione o riforma strutturale, anche tenendo conto delle modifiche di legge nel frattempo intervenute. Nel corso di tutti questi anni la necessità di una riforma è stata segnalata da più parti: da numerose associazioni della società civile che rappresentano l'utenza delle ARP, ma anche dal Parlamento cantonale e dal Consiglio della magistratura; in tal senso, e mi rivolgo al collega Galusero, penso che siamo sulla buona strada e che anche il popolo seguirà la nostra proposta. Dal 2008 sappiamo dunque che le ARP, nonostante l'impegno di chi ci lavora (che non è qui in discussione), non sono messe nelle condizioni per operare al meglio, proprio per una serie di problemi strutturali, ciò che crea problemi anche ai Comuni, i quali non hanno proceduto con investimenti a livello di spazi e neppure con adeguamenti di personale, proprio in attesa dell'auspicata riorganizzazione delle Autorità di protezione. Siamo convinti che il lavoro delle ARP sia molto importante, anzi prioritario, e assai delicato, perché riguarda spesso persone fragili e in difficoltà, ad esempio anziani, oppure situazioni familiari problematiche, o ancora i diritti di visita in caso di genitori separati: per tutte queste situazioni occorre avere la massima cura e il massimo rispetto. Proprio perché le misure di protezione incidono direttamente sui diritti fondamentali delle persone – pensiamo all'istituzione di una curatela, alla privazione dell'autorità parentale o al ricovero a scopo di assistenza –, oltre che per la quantità delle decisioni prese (circa 12'000 all'anno, come segnalato prima dal collega Luca Pagani), le Autorità di protezione devono essere in grado di svolgere il loro lavoro al meglio; si può essere per il "più Stato" o per il "meno Stato", ma quello della giustizia è un compito prioritario dello Stato stesso. Finalmente, dopo un'ampia procedura di consultazione, è stato allestito il sospirato messaggio per la riorganizzazione delle Autorità di protezione, che adesso ci troviamo ad approvare. Come illustrato nel rapporto, la riforma è il frutto di un percorso partecipato che ha visto l'istituzione di gruppi di lavoro, scambi con la Camera di protezione del Tribunale d'appello quale autorità di vigilanza, il coinvolgimento dei Comuni e una consultazione di più di 200 interessati nel 2021, oltre a regolari scambi con la Commissione della legislazione prima e la Commissione giustizia e diritti dopo. Mi limito a sottolineare un solo aspetto, che però considero fondamentale: il passaggio dalle attuali

¹¹ [Rapporto](#): *Verifica della vigente organizzazione in materia di tutele e curatele*, lic. jur. Kurt Affolter, 25.06.2008 (cfr. anche [Conferenza stampa](#) dell'11.12.2008).

autorità amministrative di protezione verso il modello giudiziario, ossia verso una nuova autorità giudiziaria, indipendente e specializzata nel diritto di protezione, costituisce davvero un passo necessario e opportuno. Infatti, un'autorità giudiziaria indipendente che non sia puramente amministrativa sarà anche più autorevole verso le persone a cui dovesse imporre delle misure di protezione e beneficerà anche di accresciuta considerazione e del necessario riconoscimento a livello internazionale. Oltretutto, questa riforma comporterà maggiori garanzie a favore delle persone coinvolte e, in generale, dell'immagine della stessa Autorità di protezione. Il fatto poi che tutte e tre le persone del collegio giudicante saranno specificamente formate, permetterà di rispondere meglio alle esigenze della nostra cittadinanza. Personalmente auspico che almeno una persona delle tre abbia (anche) una formazione riconosciuta come mediatore o sia disposta a conseguirla. Con queste considerazioni, malgrado le riserve sui tempi troppo lunghi, porto l'adesione del mio gruppo al rapporto e ringrazio per il lavoro svolto sul tema, che ha consentito di ottenere un'ampia convergenza, di cui non posso che rallegrarmi.

CORTI N., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dopo quello che ha indicato il collega Galusero, a titolo personale non posso che essere d'accordo con quanto ci apprestiamo a votare; evidentemente anche il gruppo PS aderisce al rapporto della Commissione giustizia e diritti. Il rapporto parziale oggi in discussione invita ad approvare la modifica costituzionale tesa all'istituzione delle nuove Preture di protezione quale autorità giudiziaria cantonale specializzata nel diritto di protezione. Un aspetto che non è stato toccato, ma che naturalmente è ben illustrato a partire da pagina 47 del messaggio governativo, è che quanto andremo a sottoporre al Costituente naturale, cioè al nostro corpo elettorale, non va soltanto a introdurre all'art. 36 cpv. 1 lett. d) della Costituzione cantonale le diciture «*i pretori di protezione*» e «*i membri specialisti*», rispettivamente all'art. 75 cpv. 1 lett. b) l'indicazione che la giurisdizione civile è esercitata non solo dalle Preture, ma anche dalle Preture di protezione. Infatti il Consiglio di Stato ha colto l'occasione per rimediare, come dire, ad alcuni mancati aggiornamenti della Costituzione cantonale e, visto che è sempre molto complicato ottenere una modifica costituzionale, ha integrato all'art. 36 della Costituzione cantonale un aggiornamento di dicitura, perché è dal 2011 che non abbiamo più «*il presidente dei giudici dell'istruzione e dell'arresto e i giudici dell'istruzione e dell'arresto*» [attuale art. 36 cpv. 1 lett. b)], e pertanto ricordare che il Gran Consiglio elegge anche «*il Presidente dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi e i giudici dei provvedimenti coercitivi*» [proposta di nuovo art. 36 cpv. 1 lett. b)] è già un bel passo in avanti. È pure cosa buona e giusta aver introdotto i pretori aggiunti [art. 36 cpv. 1 lett. d)] e aver ricordato che al Tribunale di espropriazione vi sono anche i supplenti [art. 36 cpv. 1 lett. e)] e che da tempo abbiamo, accanto al Magistrato dei minorenni, anche il Sostituto Magistrato dei minorenni [art. 36 cpv. 1 lett. f)]. Poi, correggendo l'art. 75 della Costituzione cantonale, si è approfittato per intervenire anche sull'art. 76, rammentando che in ambito di diritto penale minorile la giurisdizione penale è esercitata dalla Magistratura dei minorenni, che è composta dal Magistrato dei minorenni e, de lege ferenda, da almeno un suo sostituto. Spero che questo non faccia confusione nella testa dei votanti, perché sinora oggi abbiamo discusso del fatto che ci apprestiamo a "varcare il Rubicone" della riforma per l'introduzione delle Preture di protezione; in realtà il testo di legge proposto in modifica della Costituzione cantonale coglie appunto l'occasione per mettere a posto anche alcune "cosine". Non me ne voglia il Consigliere di Stato Norman Gobbi, ma nel messaggio è stato dimenticato un punto che forse avrebbe dovuto essere previsto, sfruttando la presente revisione costituzionale. L'art. 76 cpv. 3 della Costituzione cantonale già stabilisce che la «*legge può*

attribuire a magistrati giudiziari e altre autorità giudiziarie competenze per decisioni di prima istanza e ad autorità amministrative competenze anche in materia di multe». Questa è la base legale costituzionale per l'introduzione della mai menzionata Pretura penale. Sulle competenze di nomina dei magistrati da parte del Gran Consiglio vi è un grande assente, cioè il Presidente della Pretura penale; in altre parole ci si è dimenticati di indicare *expressis verbis* all'art. 36 della Costituzione cantonale che è competenza del Gran Consiglio anche la nomina di detta figura. Non è necessario invece per gli altri giudici della Pretura penale, perché giusta la norma che ho appena citato [cioè l'art. 76 cpv. 3)], sono dei giudici di valle, dei pretori già coperti da norma costituzionale, che vengono impiegati anche per la giurisdizione penale. Da questo punto di vista, il fatto che si nomini in generale la giurisdizione penale di prima istanza senza il distinguo non è grave; è però davvero peccato che si sia persa l'occasione per ricordare almeno la nomina aggiuntiva del Presidente della Pretura penale. Varrà la pena non scordarlo la prossima volta che si procederà con un esercizio di questo tipo. Chiaro che se la decisione della Commissione giustizia e diritti era quella di sottoporre al vaglio popolare il nucleo della riforma – vale a dire la modifica costituzionale, senza la quale decadrebbe il lavoro che ci apprestavamo a svolgere in reazione al messaggio –, non era oggettivamente nostro compito anche rimediare a quest'ultimo "difettuccio" di mancato aggiornamento della Costituzione cantonale. Resta invece tutto il resto già sollevato dai due principali correlatori e da chi mi ha preceduto in rappresentanza dei gruppi. È sentimento diffuso, condiviso e trasversale che la trasformazione delle attuali ARP in Preture di protezione cantonali (autorità giudiziaria civile) costituisca il passo che si impone; inoltre è giusto chiedere l'avallo da parte del popolo, per finalmente "azzannare" i lavori di modifica legislativa, che ci dovranno occupare prossimamente, sempre che il popolo lo voglia. Ribadisco tuttavia l'auspicio che, a breve, arrivi anche un messaggio sulla procedura e, come promessoci l'ultima volta ieri, l'esito di questi lavori di coordinamento fra il Dipartimento delle istituzioni e il Dipartimento della sanità e della socialità, perché un'autorità – anche la più bella e strutturata e composta dalle migliori persone in assoluto – non può prendere decisioni concrete se le misure che si impongono non sono concretamente realizzabili. Dovremo esserne coscienti; questa riforma non è la panacea, ma è un significativo passo in avanti per migliorare in modo concreto ed effettivo un settore di grande preoccupazione, perché tocca i minori, gli adulti in difficoltà e la nostra popolazione anziana nonché chiunque non sia in grado di provvedere da sé. Se ci riusciamo, avanti così e a breve "porteremo finalmente a casa" un risultato concreto per la popolazione ticinese e per tutte le persone interessate da questo settore della giustizia, prioritario e sensibilissimo.

SOLDATI R., CORRELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il rapporto finale, datato dicembre 2010, del Gruppo di lavoro sulla riorganizzazione del settore delle tutele e delle curatele (coordinato dal pretore Francesco Trezzini), allora chiamato a confrontare il modello amministrativo delle ARP con quello giudiziario, proponeva a grandissima maggioranza la variante del modello giudiziario (Preture). Nel rapporto veniva evidenziato che tale variante aveva ottenuto, sotto diversi aspetti, un punteggio decisamente migliore rispetto a quella amministrativa, in particolare sotto il profilo delle garanzie procedurali, del principio della separazione dei poteri e dell'indipendenza, così come dal punto di vista dell'autorevolezza e della capacità di rispondere alle esigenze dell'utenza in relazione alla prontezza e unità di intervento rispettivamente all'equità di trattamento. Oggi, dopo 12 anni, siamo chiamati a decidere se trasformare l'attuale assetto amministrativo in giudiziario, ossia passare dalle attuali 16 ARP (di livello comunale)

presenti sul territorio cantonale – con prassi eterogenee assolutamente ingiustificate e a volte discutibili, nonché con tempistiche spesso bibliche – a un'autorità giudiziaria di livello cantonale, che verrà concretizzata mediante l'istituzione di quattro Preture di protezione, le quali avranno il pregio di ascrivere a sé gli aspetti sopraindicati. Un altro elemento essenziale e imprescindibile delle nuove Preture di protezione è che esse dovranno imperativamente rispettare il principio di prossimità per poter essere il più possibile vicine alle cittadine e ai cittadini. Il nuovo modello giudiziario permetterà inoltre il superamento delle problematiche riconducibili al riconoscimento a livello internazionale delle decisioni delle attuali ARP. Per i non addetti ai lavori, questo aspetto può apparire di poco conto. Tuttavia chi è coinvolto in un procedimento dinanzi alle ARP riscontra non pochi problemi nella fase di riconoscimento all'estero delle decisioni emanate dalle stesse; infatti già nella vicina Italia (penso alle casistiche transfrontaliere vicine al nostro Cantone), le autorità chiamate a riconoscere le sentenze delle ARP sono di carattere giudiziario e per loro risulta difficile raffrontarsi con decisioni emanate da un'autorità amministrativa. La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha più volte criticato la Svizzera e, in particolare, il Canton Ticino. Nella sua ultima [sentenza](#), risalente a pochi mesi or sono (8 febbraio 2022), la Corte ha deplorato l'attuale sistema delle ARP in quanto autorità amministrative, poiché non conforme all'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). A suo dire, il diritto di accesso a un tribunale, ossia la possibilità di adire un tribunale civile, costituisce un elemento intrinseco al diritto enunciato dall'art. 6 cpv. 1 CEDU, il quale pone garanzie minime applicabili per quanto concerne sia l'organizzazione e la composizione del tribunale, sia la convenzione della procedura; tutte queste condizioni costituiscono il diritto a un processo equo ai sensi dell'art. 6 cpv. 1 CEDU. Non bisogna poi dimenticare che è da parecchio tempo che le cittadine e i cittadini chiedono a gran voce una riforma dell'attuale Autorità di protezione. Le casistiche trattate da quest'autorità riguardano i rapporti familiari e i diritti fondamentali delle persone. Certo, i temi di carattere economico sono importanti, perché influiscono concretamente sul budget delle persone, ma quelli che toccano la sfera personale non sono di minore importanza, anche perché le casistiche sono diventate vieppiù complesse. La regolamentazione del diritto di visita fra il genitore non affidatario e il proprio figlio, la privazione dell'autorità parentale, l'istituzione di una curatela a favore di una persona anziana o che si trova in un periodo di difficoltà, necessitano di risposte celeri e puntuali. La sicurezza del diritto impone quindi che su tutto il territorio cantonale la cittadinanza venga trattata con prassi univoche. Dal profilo legislativo l'iter della riforma è complesso, poiché va a toccare la Costituzione cantonale, la [Legge sull'organizzazione giudiziaria](#) [LOG; RL 177.100] e altre leggi, così come naturalmente questioni logistiche e di relazione con i Comuni. Il primo passo necessario per attuare questa riforma, ossia il passaggio dall'attuale sistema amministrativo a quello giudiziario, è l'adeguamento della Costituzione cantonale, ciò che implica il voto popolare. Per tale motivo, in sede commissionale è stato deciso di licenziare un rapporto parziale e scindere la modifica costituzionale dagli adeguamenti legislativi, in modo da rendere più celeri i lavori, poiché orientati in un'unica direzione certa. Con la modifica costituzionale, i pretori di protezione, i pretori aggiunti e i membri specialisti diverranno dei magistrati e dovranno essere eletti dal Gran Consiglio. Ricordo che, come evidenziato dagli esperti, uno degli aspetti positivi del passaggio a un sistema giudiziario è quello della maggiore autorevolezza delle decisioni a carattere giudiziario rispetto a quelle di natura amministrativa. Tuttavia tale autorevolezza potrà essere percepita dalla popolazione unicamente se accompagnata da decisioni prese da magistrati preparati e idonei a trattare la materia, che siano celeri negli interventi e nella presa delle decisioni. Il mio gruppo auspica che questa revisione possa costituire la spinta finale per uscire dalle attuali dinamiche e logiche partitiche, optando finalmente per criteri di

scelta oggettivi, che non escludano a priori candidati che non si riconoscono (in pieno diritto) in un partito, ma neppure quelli iscritti a un partito il cui turno non è ancora arrivato. Concludo ricordando che il nostro voto odierno deve essere un primo tassello per una revisione più ampia, poiché in futuro dovremo avere il coraggio di andare ancora oltre. Infatti, lo scorso 7 giugno la Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale ha approvato un postulato¹² che incarica il Consiglio federale di esaminare l'opportunità di creare un tribunale di famiglia; questo sarà il vero punto di arrivo della revisione che oggi ci apprestiamo a concretizzare. Il mio gruppo voterà compatto a favore del rapporto commissionale parziale, così da poter permettere al popolo di esprimersi al riguardo possibilmente già il prossimo mese di settembre.

NOI M., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - È già stato detto praticamente tutto, e potrei anche limitarmi a portare in maniera convinta il sostegno del mio gruppo al rapporto parziale della Commissione giustizia e diritti. Da un punto di vista simbolico, il passaggio dall'autorità amministrativa a quella giudiziaria rappresenta un passo molto rilevante, che si percepirà anche nel lavoro concreto. Sono attivo professionalmente in tale ambito e ho contatti sia con le ARP sia con la Magistratura dei minorenni e le Preture; devo appunto dire che si avverte la differenza quando si è confrontati con un'autorità amministrativa oppure con un'autorità giudiziaria. Talvolta il lavoro delle ARP viene un po' bistrattato, a volte in maniera legittima, altre in modo un po' ingeneroso, perché è veramente difficile e delicato entrare in situazioni di bisogno, dove occorre esercitare una funzione vicariale, di sostegno, senza però svilire le risorse ancora presenti nelle persone o nei nuclei familiari coinvolti. Si tratta di un lavoro molto complesso, che necessita di un contesto come quello giudiziario, più sicuro e con rimedi di diritto chiari per poter eventualmente far valere le proprie ragioni in caso di disaccordo. Un altro elemento meritevole di essere evidenziato è la presenza all'interno del collegio giudicante di figure ben definite e maggiormente professionali, provenienti dai settori del diritto, della psicologia o pedagogia e del lavoro sociale; il fatto che queste figure, con la nuova organizzazione, saranno alla pari, determina un loro consolidamento, ciò che consentirà di tenere conto di tutti gli aspetti che caratterizzano le situazioni in materia di tutele e cure. Un ulteriore punto da sottolineare consiste nell'armonizzazione che vi sarà in futuro, superando l'attuale situazione in cui tra le diverse ARP – e ho potuto constatarlo personalmente – esistono modalità differenti di "cultura" e di approccio. La riforma oggi in discussione non costituisce sicuramente la panacea – e in tal senso concordo con Nicola Corti –, perché rimarrà sempre un ambito assai delicato e complesso, per di più molto dipendente dalle risorse a disposizione proprio a livello di funzioni sociali; sempre il collega Corti ha giustamente citato la collaborazione tra il Dipartimento delle istituzioni e il Dipartimento della sanità e della socialità, fattore fondamentale perché in parecchie occasioni ho visto prendere una decisione, che poi non poteva però essere eseguita per mancanza di risorse. Questo sarà un aspetto da curare, in particolare nella prossima fase.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La prima fase di questa importante riforma – che vi apprestate ad accogliere e che verrà sottoposta al voto popolare nel mese di novembre – costituisce un cambiamento epocale dalla nascita della

¹² Postulato: *Per un tribunale di famiglia*, Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale, 07.04.2022.

Repubblica e Cantone Ticino; infatti, dal 1803 sino a oggi l'ambito delle tutele e delle curatele, diventato poi diritto di protezione del minore e dell'adulto, è sempre stato un tema comunale. Fino al 31 dicembre 2000 erano attive le Delegazioni tutorie comunali, sostituite, dal 1° gennaio 2001, dalle Commissioni tutorie regionali. Con il nuovo diritto federale, entrato in vigore il 1° gennaio 2013, il Gran Consiglio ha accolto, nell'ambito della modifica della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele¹³, una proposta di emendamento¹⁴ di quattro deputate (Amanda Rückert, Pelin Kandemir Bordoli, Greta Gysin e Giovanna Viscardi) volta a professionalizzare il ruolo dei presidenti delle ARP, questo contro la posizione di numerosi Comuni, 68 dei quali hanno poi lanciato un referendum contro tale proposta; ricordo che quando esistevano le Commissioni tutorie regionali, il ruolo di presidente era spesso rivestito dal sindaco, che lo esercitava accanto alla propria attività professionale (normalmente di avvocato) e politica. Il referendum dei Comuni è poi stato bocciato in votazione popolare¹⁵, per cui è stata confermata la scelta del Parlamento di professionalizzare la funzione dei presidenti delle ARP, introducendo un grado di occupazione di almeno l'80%. Si è trattato del primo passo di un lungo processo di cambiamento, soprattutto a livello culturale, al fine di consentire allo Stato di rispondere più adeguatamente a una complessità sociale sempre più crescente. La riforma oggi in discussione costituisce un ulteriore tassello all'interno di tale processo; essa è assolutamente necessaria, come sottolineato sia dai correlatori sia da chi è intervenuto a nome dei gruppi. Si sarebbe forse potuto passare al modello giudiziario già nel 2010, ma ciò avrebbe generato uno scontro con i Comuni, come peraltro verificatosi nel contesto della professionalizzazione dei presidenti delle ARP. L'evoluzione verso la via giudiziaria risulta essenziale, anche per dare, come sentito più volte oggi, maggiore autorevolezza alle decisioni prese in materia di tutele e curatele, ciò in relazione al fatto che si è sempre più confrontati con autorità estere, in particolar modo italiane; pensando all'attualità, l'arrivo sul nostro territorio di persone che scappano da un conflitto ha, tra l'altro, messo delle ARP nella situazione di doversi confrontare con il diritto di protezione vigente in Ucraina. Inoltre il modello giudiziario è fondamentale per garantire in futuro da un lato l'uniformità di prassi – come ben evidenziato poco fa dal deputato Marco Noi –, dall'altro un consolidamento delle strutture e delle funzioni. Il fatto che il Parlamento eleggerà non solo i pretori di protezione, ma anche i membri specialisti, i quali fungeranno de facto da giudici (magistrati) e quindi con una posizione parificata ai primi, accresce la legittimazione istituzionale dei collegi giudicanti. Il ruolo dei membri specialisti (di principio nei settori psicologico/pedagogico e del lavoro sociale) sarà centrale per riuscire sia a giudicare con la giusta ponderazione sia a far capire alle parti perché determinati provvedimenti devono essere adottati. Questo è importante, poiché spesso e volentieri, quando a monte vi sono già conflitti interpersonali o genitoriali, si arriva davanti alle ARP in quanto non si va nemmeno d'accordo su come

¹³ [Messaggio n. 6611](#): *Modifica della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele dell'8 marzo 1999*, 07.03.2012. Il messaggio è stato evaso dal Parlamento in data 26 settembre 2012 (Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2012/2013, [Seduta XX](#), 25.09.2012, pp. 2221-2246 e [Seduta XXI](#), 26.09.2012, pp. 2252-2261).

¹⁴ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2012/2013, [Seduta XXI](#), 26.09.2012, pp. 2252-2261.

¹⁵ Il 26 settembre 2012, il Gran Consiglio ha approvato le modifiche della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele (si veda [nota n. 13](#)). La riforma è conseguente alla revisione del Codice civile svizzero, in particolar modo del nuovo diritto di protezione degli adulti, entrato in vigore il 1° gennaio 2013. Contro la modifica di legge è stato promosso il referendum da parte di 68 Comuni, sostenuto anche da una ventina di altri Comuni. Il referendum dei Comuni è stato respinto in occasione della votazione popolare del 3 marzo 2013 con il 56.9% di voti contrari.

gestire i propri figli, sui diritti di visita, eccetera; vi è poi una popolazione che invecchia sempre di più e talune misure dovranno essere prese più spesso. La riforma di cui stiamo discutendo è fondamentale, proprio perché il diritto di protezione del minore e dell'adulto può toccare tutti noi, benché non abbiamo fatto niente, se non invecchiare ad esempio. Condivido l'approccio seguito dalla Commissione giustizia e diritti: in una prima fase si procede con la modifica costituzionale, così da ricevere l'avallo popolare, e in un secondo momento si esegue il lavoro di dettaglio, il quale dovrà tra l'altro affrontare anche l'organizzazione, i rapporti con i Comuni e la questione dei costi, sollevati prima dal deputato Giorgio Galusero. Tornerei un attimo sui membri specialisti; la loro presenza nei collegi giudicanti permette di avere un giudizio più indipendente rispetto a quello di operatori sociali che magari seguono il caso prima ancora di arrivare dinnanzi all'Autorità di protezione. Le misure prese impattano sulla vita del minore o dell'adulto, e in tal senso queste figure sono maggiormente garanti del ruolo e del funzionamento nel nostro sistema del terzo potere, cioè della giustizia, nel presente caso della giustizia in ambito di diritto di protezione. Come sottolineato anche dal deputato Giorgio Galusero, la stragrande maggioranza dei Comuni si è espressa positivamente in fase di consultazione, ciò che significa che ha compreso che si tratta di un'evoluzione naturale. Chi opera all'interno dei Municipi si rende conto che i casi da affrontare sono viepiù complessi – a volte si è confrontati con conflitti quasi insanabili, con persone che non sono più in grado di gestirsi, eccetera –, di modo che, seppure mettendo in campo tutta la buona volontà possibile, l'attuale sistema non può raggiungere quell'efficacia che ci si aspetta da strutture sempre più professionali. La riforma è urgente, come ha detto la deputata Sabrina Aldi, proprio perché sono oramai passati quasi dieci anni dalla votazione popolare che ha stabilito per i presidenti delle ARP un grado minimo di occupazione pari all'80%. Nella seconda fase bisognerà proseguire con i lavori, tra l'altro definendo, come precisato bene dal deputato Luca Pagani, il ruolo dei Comuni, il loro coinvolgimento preventivo e il flusso di informazioni; durante gli incontri che ho tenuto con i Municipi per discutere della riorganizzazione delle Autorità di protezione, è emersa chiaramente l'esigenza di essere coinvolti sia in maniera diretta come Municipi sia, soprattutto, attraverso gli operatori sociali presenti sul territorio, dato che sono le prime "antenne" che individuano i possibili problemi, in ottica preventiva evidentemente. Sarà inoltre importante che le autorità comunali ricevano un ritorno di informazione sulle decisioni che prenderanno le future Preture di protezione. Credo che con l'odierno voto parlamentare si vada a confermare quello che è stato un percorso costruttivo e partecipato, che sta proseguendo anche adesso con le discussioni, da parte della Divisione della giustizia, con i vari Comuni sede delle attuali ARP. Ringrazio chi si sta facendo carico di questo compito, perché sta davvero cercando di chiarire tutti i possibili problemi, anche quelli più piccoli, così che nella seconda fase di lavori si possa esaminarli assieme e risolverli nell'interesse comune, cioè della nostra cittadinanza. La modifica costituzionale che vi apprestate a votare aggiorna anche alcune nomenclature; effettivamente – come ha fatto notare il deputato Nicola Corti, che ringrazio per la segnalazione – manca quella del presidente della Pretura penale. Coglieremo l'occasione per correggere questa dimenticanza nell'ambito della prossima revisione della Costituzione cantonale; quest'anno festeggiamo i 25 anni della Costituzione cantonale del 1997 e immagino che tra un certo lasso di tempo bisognerà porvi mano. Ringrazio la Commissione per aver lavorato in maniera assai celere, che era uno dei principali auspici per questa prima fase di lavori. Ringrazio pure chi è intervenuto oggi per il contributo fornito al dibattito e per aver ribadito il sostegno al rapporto, così come il Parlamento per il voto positivo che darà alla riforma costituzionale, che è il preludio a un lavoro molto più di dettaglio e di fino teso a regolare e a organizzare un settore sensibile

della nostra vita sociale, cioè quello del diritto di protezione, visto che ci tocca o potrebbe toccarci tutti.

PAGANI L., CORRELATORE - Vorrei solo ringraziare la correlatrice Sabrina Aldi e gli altri correlatori, che sono intervenuti anche a nome dei rispettivi gruppi, per il sostegno assicurato alla modifica costituzionale, così come il Consigliere di Stato per l'apprezzamento fatto sul rapporto, che evidentemente vi invito ad approvare con convinzione.

PIEZZI A. - Sostengo il rapporto della Commissione giustizia e diritti, ma vorrei sentire più spesso un concetto che per me è fondamentale, ossia quello di prossimità al cittadino e al territorio, nel contesto di questo importante servizio; i diritti delle persone che abitano nelle regioni periferiche, in particolare nelle valli, devono essere gli stessi di quelle che vivono nei centri urbani.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale parziale (Modifica della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino) sono accolti con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Minotti M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si astiene:

Passardi R.

3. STANZIAMENTO DI UN SUSSIDIO MASSIMO DI FR. 2'813'000.- PER IL PROGETTO DI RILANCIO DEL POLISPORT DI OLIVONE PROMOSSO DAL COMUNE DI BLENIO NELL'AMBITO DEL CREDITO QUADRO DI 27 MILIONI DI FRANCHI A FAVORE DI MISURE CANTONALI AI SENSI DELL'ART. 16 CPV. 1 DELLA LEGGE D'APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA POLITICA REGIONALE DEL 6 OTTOBRE 2006 (LALPR DEL 22 GIUGNO 2009) NEL QUADRIENNIO 2020-2023

Messaggio del 27 aprile 2022 n. 8146

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIANELLA ALEX - Come abitante e membro del Legislativo del Comune di Blenio, mi preme ringraziare il Consiglio di Stato, la Commissione gestione e finanze, in particolare il relatore Michele Guerra, e tutti voi che voterete, come il sottoscritto, a favore di questo importante stanziamento. Si vuole attribuire il giusto valore a questa stupenda Valle del Sole, e il Polisport di Olivone è uno dei tanti progetti importanti. In Valle di Blenio ci si sta muovendo con il passo secondo la gamba e, grazie ai privati e alle istituzioni, le prospettive sono buone; penso soprattutto ai progetti come Campo 365, l'Osservatorio astronomico dell'Alpe di Gorda, il Nara (anche con le mountain bike), il Sun Village ad Acquarossa, la Via Alta Crio, la valorizzazione della Val Malvaglia, tanto per citarne alcuni. Un ruolo strategico lo effettua l'Ente regionale per lo sviluppo Bellinzonese e Valli, in seno al quale vengono analizzate e sviluppate queste nuove iniziative. Vi ringrazio per l'attenzione e per i futuri sostegni.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 62 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 62 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A.

4. RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PER LA SOTTOSCRIZIONE DEL NUOVO CONTRATTO DI LOCAZIONE PER GLI SPAZI LOCATI PRESSO LO STABILE EX AET A BELLINZONA, SEDE DEI SERVIZI CENTRALI DELLA POLIZIA CANTONALE, PER UN ONERE COMPLESSIVO DI FR. 159'610.-

Messaggio del 1° dicembre 2021 n. 8088

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 59 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 59 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. -

Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Ferrari L.

5. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 1'130'000.- PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI LUGANO

Messaggio del 16 marzo 2022 n. 8128

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BALLI O., RELATORE - Sarò brevissimo; quando vi è da reclamare lo faccio, ma mi sembra anche giusto ringraziare. In questo caso ringrazio le colleghe e i colleghi della Commissione gestione e finanze, per l'adesione al rapporto, e i Servizi, per avermi fornito le delucidazioni necessarie. Vi invito pertanto ad approvare il messaggio e il decreto legislativo annesso allo stesso. Approfitterei del tempo che ho ancora a disposizione per ringraziare – e mi sembra un atto dovuto, malgrado sia completamente fuori tema – anche i Servizi del Gran Consiglio per essersi adoperati sul mezzogiorno per reperire e per montare i ventilatori che hanno perlomeno alleviato un po' la situazione.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Condivido senz'altro questo ringraziamento, e con me penso anche gli altri membri del Gran Consiglio oggi presenti.

ORTELLI P. - Siamo di fronte a un credito che naturalmente va sostenuto. Si tratta infatti di quella maggiore sicurezza più volte ribadita e richiesta, sia dal Consiglio della magistratura sia dal Ministero pubblico. Tuttavia, per quanto ci si possa sforzare di essere positivi, non possiamo dimenticare che siamo di fronte a un ennesimo rattoppo; difatti nel rapporto si può leggere che si tratta di opere a «*carattere provvisorio*» per il Palazzo di giustizia di Lugano, oramai (ahinoi) ritenuto non più in grado di assolvere dignitosamente ai suoi compiti. Un buon credito certo, però purtroppo anche un nuovo brutto segnale dell'incapacità di trovare finalmente una degna casa alla Magistratura ticinese. In qualità di deputato devo sottolineare che il rispetto di questa fondante istituzione non passa solo attraverso un adeguato sistema di nomina, teso finalmente a privilegiare le competenze profonde dei singoli candidati, ma, anche e soprattutto, – e da architetto, permettetemelo – dalla nostra capacità di creare degli spazi di lavoro adeguati e in grado, quelli sì, di generare non solo maggiore sicurezza fisica, ma anche quella sicurezza, apparentemente diversa, resa possibile da migliori prestazioni lavorative che solo uno stabile adeguato può garantire. Quanto dovremo ancora aspettare?

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 59 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 60 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori D. - Maderni C. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

6. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 23 maggio 2022 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 42 voti favorevoli, 2 contrari e 17 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori D. - Maderni C. - Noi M. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Filippini L. - Pellegrini E.

Si astengono:

Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Bignasca B. - Caverzasio D. - Genini S. - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Ortelli M. - Petrini E. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Terraneo O. - Tonini S.

7. ABBANDONO DEL PROGETTO DI AGGREGAZIONE TRA I COMUNI DI BODIO, GIORNICO, PERSONICO E POLLEGIO

Messaggio del 23 marzo 2022 n. 8138

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

TERRANEO O., RELATORE - Intervengo brevemente per dissipare ogni dubbio sulla posizione della Commissione Costituzione e leggi circa un eventuale futuro progetto aggregativo limitato ai soli due Comuni di Bodio e Giornico. La Commissione non si è mai espressa contro un'aggregazione futura di questi due Comuni, tantomeno il sottoscritto relatore, nel testo del rapporto originario, voleva precludere questa possibilità, e ci mancherebbe. Per non dare adito a interpretazioni distorte, abbiamo proposto un

aggiornamento del rapporto che puntualizza questo aspetto, nella speranza di averlo chiarito inequivocabilmente e definitivamente. Al contrario, un'aggregazione anche solo ridotta a due Comuni sarebbe ben vista e auspicata, in quanto è risaputo che l'unione di forze e di risorse porta indubbiamente dei benefici. Condividendo le argomentazioni del Consiglio di Stato, la Commissione Costituzione e leggi non intravede però, nell'ambito di questo progetto aggregativo – ribadisco, di questo progetto aggregativo –, la possibilità di procedere, attraverso una forzatura, con un'aggregazione coatta e nemmeno l'opportunità di proporre un'aggregazione territorialmente ridotta ai soli due Comuni nei quali il progetto è stato accolto in votazione popolare. La [Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni](#) [LAggr; RL 182.200] dispone in questo senso appunto che il comprensorio di aggregazione può includere un numero inferiore di Comuni rispetto al progetto posto in votazione consultiva a condizione che non vi si discosti sostanzialmente; ciò che non mi sembra essere il caso per l'oggetto qui in discussione. Pertanto in questo preciso contesto e nel pieno rispetto dell'autonomia comunale, si ritiene più corretto lasciare la facoltà agli attori istituzionali dei due Comuni favorevoli di ripartire con un nuovo progetto aggregativo, cosa peraltro che mi sembra si stia già facendo. Trovo infine utile sottolineare che oggi la LAggr non permette più di validare una procedura aggregativa come quella adottata per promuovere l'aggregazione dei quattro Comuni della Bassa Leventina che, lo ricordo, è stata frutto di una petizione sottoscritta da 60 cittadini di Pollegio e 66 di Bodio, senza il coinvolgimento degli organi istituzionali (Municipio, Consiglio comunale e popolazione) di tutti i Comuni interessati. Fatte queste brevi ma doverose precisazioni, vi invito ad accogliere il presente rapporto e il disegno di decreto legislativo concernente l'abbandono del progetto aggregativo tra i Comuni di Bodio, Giornico, Personico e Pollegio annesso al messaggio governativo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio il deputato Omar Terraneo, relatore della Commissione Costituzione e leggi, per avere evaso in tempi celeri il messaggio, il quale dà seguito all'esito di un voto popolare. Come già discusso ieri¹⁶, nel rispetto di quella che è la prassi, viene riconosciuta la possibilità, in presenza di disponibilità e volontà a livello locale, di andare in avanti con i lavori, per cui spero e auspico che i Comuni di Bodio e Giornico possano proseguire le discussioni su un progetto aggregativo a due Comuni. La speranza è poi che ciò inneschi un effetto positivo anche sui Comuni di Personico e Pollegio. Nel presente caso, l'occasione è stata persa, ma si può sempre ritornare sui propri passi.

IMELLI S., - Scioglio la mia riserva, astenendomi dal votare il rapporto. Dispiace che il relatore e la Sottocommissione aggregazioni non abbiano avuto il coraggio di portare avanti, nel rispetto di quanto votato dal popolo ultimamente, l'art. 2 della [Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale](#) [RL 184.300]. Sono perplessa poiché il relatore ha continuato, in sede di dibattito, a puntare su progetti di cooperazione, consorzi tra Comuni, eccetera, senza rimarcare che queste forme di collaborazione, oltre a impegnare ulteriormente le persone, costano al cittadino e non poco. Ci tengo a rimarcare che, di fronte a due Comuni che volevano unirsi con l'80% di voti favorevoli, forse la risposta poteva essere diversa. I promotori della petizione popolare, i Municipi o perlomeno i sindaci di questi Comuni dovevano essere sentiti, anche perché stanno già lavorando da mesi a un'aggregazione a

¹⁶ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta V](#), 20.06.2022, pp. 560-561.

due. Quando i nostri colleghi presentano una mozione o una proposta, ci si prodiga per sentirli in audizione o altro; nel presente caso non si trattava di una mera mozione, ma di un processo aggregativo durato dieci anni con due Comuni che all'80% hanno chiesto di potersi unire. Non ascoltare i loro Municipi e sindaci, e per di più concludere con un rapporto che cestina tutto, non è certo un approccio giusto e rispettoso.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 59 voti favorevoli e 8 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 60 voti favorevoli e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Balli O. - Battaglioni F. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guscio L. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si astengono:

Berardi G. - Caverzasio D. - Garbani Nerini F. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Imelli S. - Seitz G.

**8. PETIZIONE DEL 9 FEBBRAIO 2021 DI ANDREA GENOLA (PRIMO FIRMATARIO)
"FORMAZIONE DI UN MUNICIPIO AD ASTANO"**

Rapporto del 7 giugno 2022

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Parlamento a non entrare nel merito della petizione e ad archivarla.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 64 voti espressi. La petizione è pertanto archiviata.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzzi M. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 20:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 22 giugno 2022.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Luigina La Mantia

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli